

L'emergenza fentanyl

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Compresero sin dall'inizio il carattere micidiale di quella sostanza. Sì, d'accordo, avrebbero potuto raddoppiare gli utili, ma avrebbero anche contribuito ad uccidere milioni di europei. Ed è stato in base a questo ragionamento che avrebbero detto di no al fentanyl, la droga degli zombie, quella che si è abbattuta sul mercato americano provocando - solo negli ultimi anni - milioni di morti per overdose. Parola di Bruno Carbone, per anni braccio destro di Raffaele Imperiale (quest'ultimo noto per aver consegnato due quadri di Van Gogh rubati ad Amsterdam nel 2002), fino a pochi anni fa padroni del mercato degli stupefacenti nei Paesi Bassi e nelle regioni del sud Italia. Passati dalla parte dello Stato, come collaboratori di giustizia, Carbone e Imperiale confermano un dato: entrambi sono stati contattati da gruppi di magrebini, interessati a piazzare fentanyl e captagon, due sostanze stupefacenti ritenute micidiali. Interrogatori su cui sono in corso verifiche da parte della Procura di Napoli, ma anche di altri uffici inquirenti, alla luce dello spessore internazionale dei traffici gestiti dal duo Imperiale e Carbone. Entrambi confermano le direttive della droga: quella del Sudamerica e quella mediorientale.

IL RETROSCENA

Basta fare un accenno alla rocambolesca cattura di Carbone, per raccontare i rapporti esistenti con i narcotrafficienti dell'area magrebina. Come è

Sos "droga degli zombie" «Pressing dei magrebini»

► Parlano i due ex broker del narcotraffico ► Il racconto del boss dei Van Gogh
«Un piano per invadere le città europee» «Dicemmo no, quella roba è micidiale»



IN AZIONE
Un gruppo di spacciatori nordafricani Indagini sullo spaccio di fentanyl la droga degli zombie che si è abbattuta sul mercato americano provocando solo negli ultimi anni milioni di morti per overdose

I PENTITI CONFERMANO LA ROTTA DEL NORDAFRICA E DEL MEDIORIENTE «INDAGINI SUI MORTI PER OVERDOSE»

noto, Carbone viene catturato in Siria, una volta crollato quel sistema di protezioni durante la sua latitanza a Dubai. Finisce in un campo di prigionia guidato da miliziani in rotta con il governo centrale, riesce a sopravvivere solo grazie alla sua scelta di convertirsi all'Islam: «Sono salvo grazie al Corano», ha spiegato una volta

giunto in Italia, dove ha comunque ribadito l'autenticità di una svolta religiosa estranea a calcoli opportunistici. Fatto sta che le verifiche sui gruppi di narcotrafficienti magrebini vanno avanti, alla luce dell'allarme partito dalla Dea (il dipartimento statunitense in campo per il contrasto alla droga) che investe anche gli orga-

ni di controllo in Italia. Come è noto, il Fentanyl è stato riscontrato in Italia, nel corso di un sequestro avvenuto in Umbria, come emerge da un fascicolo condotto dalla Procura guidata dal procuratore Raffaele Cantone. A Napoli - come negli altri distretti - l'attenzione è altissima e le verifiche sulla sostanza di volta in volta seque-

DOPO IL SEQUESTRO DI MERCE TAGLIATA CON IL POTENTE MEDICINALE A PERUGIA CRESCE L'ALLARME NEL NOSTRO TERRITORIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Suicidi e sovraffollamento, la Campania è maglia nera»

IL DOSSIER

Giuseppe Crimaldi

L'ultimo caso risale appena a due giorni fa, quando nella sua cella di Poggioreale è morto - in circostanze che sono in corso di accertamento - un 39enne che aveva alle spalle problemi di tossicodipendenza. In Campania, dal 2024, si sono registrati cinque suicidi e, con l'ultimo caso, altrettante morti per altre cause, alcune da accertare. La nostra regione conta, fino al mese di aprile appena passato, 7573 reclusi sui 5645 posti disponibili nelle varie strutture, raggiungendo così il secondo posto per sovraffollamento in Italia, dopo la Lombardia che con 8944 detenuti su 5827 posti disponibili è maglia nera nazionale.

LA DENUNCIA

Vengono i brividi a leggere i numeri forniti ieri dal garante campano per i detenuti, Samuele Ciambriello, e dal suo omologo per la città di Napoli, don Tonino Palmese. Sono trascorsi due mesi dall'appello contro i suicidi in carcere - in relazione al quale il Presidente della Repubblica invitava la classe politica del nostro Paese ad adottare urgenti misure immediate per allentare il clima di tensione che si respira nelle carceri italiane - ma l'allarme resta. Ciambriello ha evidenziato alcune proposte: l'approvazione urgente di misure deflative del sovraffollamento, accesso a misure alternative per i detenuti, riordino del circuito della media sicurezza e l'importanza della "affettività" in carcere, aumentando telefonate e videochiamate, con più



figure sociali di ascolto. «Voglio ricordare gli 83 morti in Italia - ha detto - di cui 37 per suicidio, e i quattro agenti che si sono suicidati dall'inizio dell'anno». Don Tonino Palmese, garante comunale di Napoli, ha evidenziato i dati relativi al carcere di Poggioreale: con 2067 detenuti e capienza di 1358 posti disponibili. L'indice di sovraffollamento è di 152,21 per cento. «Troppi i detenuti tossicodipendenti e malati di mente a Poggioreale - ha ricordato - Occorrono

L'ALLARME DEI GARANTI: NELLA NOSTRA REGIONE GIÀ CINQUE I DETENUTI CHE SI SONO UCCISI «POGGIOREALE SCOPPIA SUBITO CONTROMISURE»

progetti di inclusione sociale, occorrono professionisti che curino malattie mentali, occorre un'équipe multidisciplinare».

LE EMERGENZE

Toccato anche il tema della pena residua con 2706 detenuti in tale condizione. I reclusi tossicodipendenti, dichiarati dal garante campano Samuele Ciambriello, al 31 dicembre 2023, erano 1024 nella regione. Dati allarmanti anche per i minori detenuti, che sono aumentati in tutta Italia e Campania d'opo l'applicazione a novembre del "decreto Caivano". A Nisida sono presenti 66 giovani ristretti e ad Airola 29. Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale, fino al 15 aprile 2024: Italia 16303 e Napoli 964.

Il primo nodo resta, insomma, il sovraffollamento. «Un dramma - continua Ciambriello - che si vince anche e immediatamente con misure alternative al carcere, per coloro che - per esempio - nella nostra regione, devono scontare una pena residua di 2 anni, e che sono ben 2706; e poi facendo uscire subito i 503 detenuti che devono scontare appena otto mesi di carcere. C'è bisogno subito, a Poggioreale, per i malati di mente, che sono più di 200, di un'unità operativa dipartimentale di salute mentale, un'équipe multidisciplinare con psichiatri, psicologi, educatori, infermieri, assistenti sociali. Insomma, come c'è un SERD, area penale per tossicodipendenti, deve esistere anche un'area operativa semplice di dipartimento di salute mentale, cosa tra l'altro prevista da una delibera della Regione Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Muto

La comunicazione nella sanità

convegno a cura di Alberto Mingardi e Vincenzo Trione

23 maggio 2024
ore 9.30
Gallerie d'Italia - Napoli
Via Toledo, 177